Si intensifica la lotta per le vertenze integrative

GRANDI GRUPPI VERSO LO SCIOPERO

- La proposta fatta ieri al coordinamento sindacale della Fiat, Montedison, Eni ed Iri
- Incontro della FLM con il gruppo comunista del Senato
- Sbloccata la cassa integrazione per le ex-Ipo-Gepi
- Dal 4 al 15 aprile sei ore di astensione all'Italsider
- I complessi problemi di Bagnoli
- Giudizio dei sindacati sulla riunione con Bisaglia per l'Egam

ROMA — I lavoratori dei grandi gruppi (Fiat, Montedison, Eni e Iri) si apprestano ad una giornata nazionale di lotta a sostegno delle relative vertenze integrative. La proposta è stata formulata ieri pomeriggio alla conferenza nazionale dei delegati sindacali dei quattro grandi gruppi.

Lo sciopero dei lavoratori Montedison, Fiat, Eni, ed Iri potrebbe aver luogo — se i delegati accetteranno la proposta — entro la prima metà di aprile. L'indicazione è stata data dal compagno Garavini, segretario confederale della Cgil, aprendo i lavori del convegno a nome della Federazione unitaria. All'assemblea di Roma sono rappresentate le categorie che operano nelle quattro grandi concentrazioni: metalmeccanici, chimici, tessili, alimentaristi.

La contrattazione articolata — ha detto fra l'altro Garavini — ha un «ruolo centrale» nel confronto con le forze sociali. In questo contesto e nelle fasi di confronto delle vertenze dei grandi gruppi — ha detto — devono vedere come interlocutore anche il governo e coinvolgere anche le forze politiche ai diversi livelli. In questo quadro si pone — ha aggiunto — il ruolo delle Partecipazioni statali per un utilizzo delle risorse fondamentali della programmazione democratica e per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Le decisioni della conferenza si sapranno solo nella giornata di oggi. Il dibattito sulla relazione di Garavini si è protratto, infatti, fino a notte inoltrata.

ITALSIDER

ROMA — Dal 4 al 15 aprile i lavoratori degli stabilimenti Italsider e delle acciaierie di Piombino effettueranno sei ore di sciopero per sollecitare l'avvio immediato delle trattative con la controparte che a più di un mese dalla presentazione della piattaforma non ha ancora fissato alcun incontro per il confronto sulla vertenza di gruppo. La decisione è stata presa dal coordinamento sindacale di gruppo al termine della riunione di martedì a Roma.

Il coordinamento ha anche esaminato e discusso il documento presentato dalla direzione dell'Italsider nel quale — come rileva una nota sindacale — «partendo da alcuni dati di fatto che caratterizzano negativamente l'andamento del settore siderurgico nazionale ed europeo, si pretende di addossare la responsabilità di tale situazione ai consigli di fabbrica e alla FLM arrivando a denunciare unilateralmente accordi sottoscritti negli anni passati in merito agli organici, alle pause, alla mobilità dei lavoratori».

E' un atteggiamento «inaccettabile», e lo è tanto di più in quanto nel documento e nelle successive prese di posizione dell'Intersind «manca un qualsiasi riferimento al piano siderurgico nazionale che dovrebbe indicare nel breve, nel medio e nel lungo periodo come l'industria siderurgica si attrezza rispetto ai repentini mutamenti internazionali e sul modo di garantire interventi settoriali in grado di sviluppare la piena capacità produttiva e occupazionale».

* * *

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Una commissione di cinque delegati di fabbrica si occuperà dei complessi problemi dell'Italsider di Bagnoli che coinvolgono il ruolo del sindacato: gestione e organizzazione interna, vertenza, adeguamento delle strutture sindacali alla realtà dello stabilimento. Dovrà anche formulare proposte di gruppi omogenei su cui discutere.

La commissione si è già riunita martedì sera, subito dopo il consiglio di fabbrica che l'aveva nominata ed ha discusso fino a mezzanotte prendendo le prime decisioni tra cui la stesura di un documento da sottoporre ai lavoratori.

Intanto, tutti i membri del consiglio di fabbrica sono stati impegnati per i prossimi giorni nella organizzazione della lotta e nella sua tenuta. La situazione all'Italsider di Bagnoli è intricata e ardua sotto diversi aspetti, tanto da generare uno stato di difficoltà nelle strutture sindacali. Secondo lo stesso consiglio di fabbrica e la FLM provinciale, questo stato di cose è la conseguenza non solo delle difficoltà di gestione aziendale e sindacale, ma anche di incertezze e ritardi derivanti da una visione inadeguata ai reali problemi. In definitiva, l'obiettivo che operai lavoratori e sindacato si ponzono è quello di recuperare il ruolo dirigente del consiglio di fabbrica e di promuovere la democrazia e la partecipazione dei lavoratori a tutte le iniziative politiche e sindacali.

Abbiamo parlato di situazione difficile. Ed in effetti ciò, per esempio, che da tre anni non si riesce ad impegnare i finanziamenti ottenuti, per l'ammodernamento degli impianti e per opere di disinquinamento. Su questa questione, nei giorni scorsi è stata registrata una iniziativa personale trasparentemente strumentale nei confronti della amministrazione comunale di sinistra, di qualche personaggio che non poteva ritenere di interpretare la volontà di tutti i delegati. Questo gesto ha dato la netta impressione che non vi fosse la massima unità di intenti sui problemi. Ne è emerso accentuato lo stato di confusione ed il malessere esistente anche per una serie di altri problemi tra cui l'organizzazione del lavoro, la casa, il salario e le repressioni disciplinari che la direzione non trascura mai di piazzare al momento giusto. C'è da aggiungere che da tempo ormai i gruppetti presenti in fabbrica conducono una serrata campagna tendente a mettere in discussione la linea del sindacato sul a questione della organizzazione del lavoro e, in più, a complicare le cose c'è il fatto che una diecina di delegati che tra gli 87 del consiglio rappresentano il variegato schieramento dei gruppi da Lotta continua agli autonomi, strumentalizzano tutte le occasioni per accentuare disagio e malessere.

Di qui le difficoltà oggettive in cui si è trovato il consiglio nella gestione della vertenza nazionale. Sicché anche di non è stato difficile per i gruppetti raccogliere in assemblea circa milecinquecento lavoratori che, giustamente ansiosi di chiarezza e di iniziative sindacali serie e coerenti, hanno lasciato passare, insieme alle rivendicazioni della piattaforma anche la richiesta di dimissioni del consiglio di fabbrica. Così si è arrivati alla decisione di riunire il consiglio stesso e di nominare la commissione di cui abbiamo parlato.

Gli obiettivi: gestione unitaria della vertenza, attuazione di tutti gli investimenti previsti per Bagnoli aprendo subito un confronto serrato in città ne, sindacato, con le forze politiche e le assemblee elettive, incontro a Napoli col coordinamento nazionale, decisioni di lotta contro i provvedimenti disciplinari adottati dalla direzione. Su salario si ribadiscono le richieste contenute nella piattaforma premio di produzione, gratifica di bilancio, conglobamento del 77 punti di contingenza.

f. de a.

EGAM

ROMA — Riserve sono state espresse dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil e dai sindacati di categoria (chimici, metalmeccanici, e costruzioni) su aspetti non secondari del progetto del governo sullo scioglimento dell'Egam e la collocazione e riassetto delle aziende. Su altri aspetti del piano le ipotesi e le proposte del ministero delle PPSS «convincono — rileva un comunicato della Federazione unitaria — con le esigenze e gli orientamenti del movimento sindacale». Questo in sintesi il giudizio delle organizzazioni sindacali al termine dell'incontro di ieri fra loro sera con il ministro delle Partecipazioni statali Bisaglia.

In concreto le proposte formulate dal ministro Bisaglia possono così riassumersi:

1) le aziende attualmente Egam saranno tutte ricollocate, contestualmente allo scioglimento dell'ente, nel sistema delle Partecipazioni statali;

2) saranno istituite due gestioni speciali, una presso l'IRI per il settore siderurgico (aziende ex Siasi, Italsider) e una presso l'ENI per i settori minerario metallurgico e meccanotessile (aziende ex Italminiere ed ex Simatessile);

3) i compiti delle gestioni speciali sono: accertare la situazione economico produttiva di tutte le aziende e di settore, elaborare entro sei mesi piani settoriali e aziendali di risanamento e di sviluppo, da realizzare in un periodo massimo di tre anni;

4) realizzati i programmi di settore e aziendali, e quindi cessate le gestioni speciali, le aziende verranno organicamente inserite nell'IRI e nell'ENI;

5) gli accordi sindacali già sottoscritti con l'Egam saranno sostanzialmente rispettati dall'IRI e dall'ENI nell'ambito dei nuovi piani di settore che dovranno essere contrattati con le organizzazioni sindacali;

6) i livelli di occupazione saranno mantenuti nel rispetto anche attraverso sforzi per azione continua dei lavoratori;

7) le aziende che non fanno parte dei grandi settori produttivi saranno collocate in gestioni speciali IRI o ENI sulla base della loro attuale appartenenza alla Italminiere, alla Siasi e alla Simatessile.

Il decreto legge per lo scioglimento dell'Egam — ha annunciato Bisaglia — sarà emanato entro i primi giorni di aprile. Con lo stesso decreto saranno istituite le gestioni speciali e saranno decise le misure per ripianare le perdite di gestione, per ristrutturare, cambiare sociale delle aziende e per garantire le retribuzioni ai lavoratori e la continuità produttiva.

I sindacati hanno comunque rilevato che esistono gravi pericoli che, sia nella fase di preparazione dei programmi di settore, sia nella fase di realizzazione, non venga garantito il necessario coordinamento di settore attraverso apposite strutture finanziarie e gestionali utilizzando il patrimonio tecnico, professionale e manageriale già esistente». Federazione unitaria e sindacati di categoria hanno dichiarato, inoltre, la loro opposizione al proposito di ridurre gli impegni di investimento nel Mezzogiorno ed hanno giudicato «eccessivo» il periodo di tre anni e sei mesi previsto per le gestioni speciali.

Entro la metà di aprile fra governo e sindacati sarà aperto un confronto di merito con la partecipazione anche dell'IRI e dell'ENI in contr. saranno promossi con sindacati, con le forze politiche sull'intero problema dello scioglimento e dello assetto.

GEPI

ROMA — Una delegazione della FLM si è incontrata ieri nel pomeriggio con il gruppo comunista del Senato per confrontare il confronto sulla situazione e sul ruolo della Gepi, già in atto nelle settimane scorse. Per il nostro partito erano presenti i compagni senatori Bertone, Bacchetti, Milani, Urbani, Pollastrelli e Bond, e Don Berti per la FLM. Vittorio Rossi, Del Cielo, Pietro De Gaudio.

Nel corso della riunione — informa una nota — è stato sottolineato che la risposta che il presidente del Consiglio ha dato ai gruppi comunisti per ottenere che è stata sbloccata la procedura di ammissione alla cassa integrazione dei lavoratori di undici aziende ex Ipo Gepi, come era stato richiesto dal gruppo del PCI. Le vecchie aziende Gepi, e le aziende ex Ipo Gepi, vengono così a trovarsi, a tutti gli effetti, nella stessa situazione.

Fra parlamentari comunisti e dirigenti sindacali è emersa una convergenza di posizioni, particolarmente sulla necessità che ogni ipotesi di eventuali nuovi finanziamenti alla Gep. sia subordinata alla concreta presenza di un piano organico e di scelte precise, capaci di assicurare rapidamente la ristrutturazione delle aziende aventi oggettive prospettive di rilancio.

Sulla situazione e il ruolo della Gep. il gruppo comunista promuoverà a breve termine una iniziativa nelle commissioni Bilancio e Industria.

SNIA

ROMA — Scendono oggi in sciopero gli oltre ottomila dipendenti delle aziende tessili del gruppo Snia con lo obiettivo di sbloccare la vertenza nazionale che ha al suo centro i problemi degli investimenti e dell'occupazione con priorità per le situazioni del Mezzogiorno e in particolare gli insediamenti di Bari, Salerno e Catania.

L'odierna azione di lotta sarà limitata a due ore di sospensione del lavoro nel corso delle quali nelle aziende del gruppo si svolgeranno assemblee per confermare — come afferma un comunicato del sindacato — tutta la gravità di lotta in collegamento con l'altra grande vertenza intercategoriale del gruppo Montedison.

GIORNATA DI LOTTA PER L'ANDREAE I lavoratori delle aziende Andreae del gruppo Montefibre hanno dato vita ieri ad una combattiva giornata di lotta in difesa dell'occupazione e contro i piani di smobilitazione della Montedison. Allo sciopero, protrattosi per l'intera giornata, hanno partecipato tutti i lavoratori del gruppo. Una delegazione è stata ricevuta dalla Regione Calabria. E' stato chiesto un incontro urgente con il governo. NELLA FOTO: recente manifestazione a Roma per l'Andreae.

Provenienti da tutte le province italiane

Migliaia di artigiani oggi a Roma per una nuova linea economica

A colloquio col segretario generale aggiunto Adriano Calabrini L'impegno della categoria per difendere le istituzioni democratiche - Alla manifestazione interverranno i partiti costituzionali

ROMA — Migliaia di artigiani, provenienti da tutte le province italiane, daranno vita oggi a Roma al Sistemi nema davanti al ministero dell'Interno ad una grande manifestazione organizzata dalla CNA per rimuovere gli ostacoli che impediscono l'avvio di una nuova politica economica, fondata sull'occupazione — soprattutto giovanile — sul rilancio delle attività artigiane, sulla ripresa del Mezzogiorno e della riconversione industriale.

La manifestazione odierna è stata preceduta da centinaia di assemblee in tutto il Paese, aperte a le forze politiche e sindacali, a enti locali e a organizzazioni del ceto medio. Per illustrare la piattaforma della Confederazione nazionale dell'artigianato, ma in vista della vicina scadenza elettorale e dei dibattiti sulla riconversione industriale, si è determinato così un vasto movimento, che ha coinvolto migliaia di piccoli produttori, nella battaglia democratica per superare la crisi economica e per difendere le istituzioni democratiche da ogni attacco eversivo.

Si tratta di un elemento caratterizzante della situazione politica e sociale dal momento che vede una grande parte del ceto medio imprenditoriale e operoso schierarsi accanto alle forze democratiche e ai sindacati dei lavoratori per determinare un processo innovatore degli indirizzi finora seguiti nell'economia, sia per respingere gli assalti e le manovre delle forze che alimentano la crisi e la tensione sociale per opporsi ad ogni rinnovamento.

Questo è il primo dato positivo che è stato dato sottolineare il segretario generale aggiunto della CNA, Adriano Calabrini, col quale abbiamo avuto un colloquio sugli scopi della mobilitazione degli artigiani, e della manifestazione romana di oggi.

«I dati della difficile realtà economica, l'incertezza e la crisi politica, gli attentati alle sedi democratiche, ha detto Calabrini, ci hanno spinto, le decisioni, le mobilitazioni, i movimenti, provocati all'interno della università e nelle più grandi città — ha detto Calabrini — hanno accentuato le preoccupazioni delle nostre categorie, come di tutti gli italiani. La nostra manifestazione e le assemblee che si hanno preceduta e preparata in tutto il Paese assumono pertanto un chiaro significato politico. Esse testimoniano, infatti, la presenza degli artigiani nella battaglia per la ripresa economica e per la libertà repubblicane. Ed è un patrimonio, per tutti che ci viene dalla democrazia e politica della nostra società nazionale partecipano, così sempre maggiore consapevolezza, pur in forme proprie e autonome, categorie intermedie, come la nostra, che negli anni scorsi, sono state spesso assenti o comunque lontane dalle scelte del rinnovamento del Paese.

«Naturalmente — ha detto il segretario della CNA — manifestiamo anche per porre al governo, al Parlamento e alle forze politiche e sociali democratiche determinate richieste. Ma credo sia utile precisare, a questo riguardo, che le nostre stesse rivendicazioni vengono soprattutto a valorizzare l'artigianato per quello che esso rappresenta nel contesto delle forze attive e produttive (con un milione e 300 mila aziende per circa 4 milioni di addetti), al fine di dare un contributo specifico di azione più generale per superare le attuali difficoltà».

Questa, del resto, è sempre stata la linea seguita dalla CNA in coordinamento con gli operatori del settore. Si pensi, ad esempio, che nell'incontro dell'anno scorso — e ha detto proprio Calabrini — sono stati creati senza pari precedenti, elevazioni dei pubblici poteri, ad esclusione di 2 ministeri, dell'Artigianato che ha la parte finanziaria della iniziative aziendali circa 35 mila nuovi posti di lavoro. E si pensi, oltretutto, a quello che può rappresentare l'imprenditoria artigiana per il Mezzogiorno e per le altre zone economicamente depresse.

Uno dei problemi che la CNA ha posto al centro della sua iniziativa, insieme ai ritardi, e alle quello della riconversione industriale, in cui si è posto in discussione il ruolo del Paese. Sono questi le decisioni assunte nella riunione della commissione Artigianato della Camera. I presidente della commissione, acompagnato da rappresentanti dei partiti, ha potuto così essere ricevuto dal Presidente della Camera.

La proposta è stata avanzata nella audizione della CNA a nome del gruppo comunista dal compagno Bonifacio, che ha sottolineato la necessità che il Parlamento assicuri il rispetto, l'informazione, la consultazione e la partecipazione delle organizzazioni, sindacali e del settore, condizione essenziale per portare avanti, con la partecipazione di tutte le forze politiche e democratiche.

La delegazione ha illustrato i problemi e le esigenze della categoria, soffermandosi in particolare modo sulle linee della politica di sviluppo e di rinnovamento dell'artigianato che la CNA sta portando avanti.

I parlamentari comunisti hanno informato la delegazione del risultato che, grazie alla loro azione, si è conseguito nella discussione sul disegno di legge per la riconversione industriale. In sede di commissione, ove si è stabilito di elevare a 200 milioni il plafond per la concessione di mutui in favore delle imprese artigiane. Questo risultato si aggiunge a quello, ottenuto dall'impegno dei comunisti al Senato, di riservare alle imprese artigiane il 10 per cento del Fondo per la riconversione.

I parlamentari comunisti hanno ribadito il loro impegno per l'attuazione di una organica politica per l'artigianato.

I parlamentari comunisti hanno infine comunicato alla delegazione di aver deposto, alla Camera e al Senato, una proposta di legge che detta norme di principio circa la definizione, i requisiti, le dimensioni, la forma delle imprese artigiane e affida alle Regioni il compito di emanare norme legislative in materia di artigianato.

Delegati CNA ricevuti da parlamentari del PCI

ROMA — Una delegazione della Confederazione dell'Artigianato, guidata da Pietro Filiberti della segreteria nazionale, si è incontrata ieri al gruppo comunista della Camera con gli onorevoli Brini, e Olivi, e con il senatore Pollastrelli.

La delegazione ha illustrato i problemi e le esigenze della categoria, soffermandosi in particolare modo sulle linee della politica di sviluppo e di rinnovamento dell'artigianato che la CNA sta portando avanti.

I parlamentari comunisti hanno informato la delegazione del risultato che, grazie alla loro azione, si è conseguito nella discussione sul disegno di legge per la riconversione industriale. In sede di commissione, ove si è stabilito di elevare a 200 milioni il platond per la concessione di mutui in favore delle imprese artigiane. Questo risultato si aggiunge a quello, ottenuto dall'impegno dei comunisti al Senato, di riservare alle imprese artigiane il 10 per cento del Fondo per la riconversione.

I parlamentari comunisti hanno ribadito il loro impegno per l'attuazione di una organica politica per l'artigianato.

I parlamentari comunisti hanno infine comunicato alla delegazione di aver deposto, alla Camera e al Senato, una proposta di legge che detta norme di principio circa la definizione, i requisiti, le dimensioni, la forma delle imprese artigiane e affida alle Regioni il compito di emanare norme legislative in materia di artigianato.

Il Parlamento discuterà la politica agricola CEE

ROMA — Il Parlamento sta chiamato a discutere, prima della ripresa del negoziato agricolo della CEE fissato (dopo le vacanze) l'annuncio della emanazione di Bruxelles per il 25-26 aprile, la linea che il ministro dell'Agricoltura deve sostenere. Il dibattito parlamentare deve vedere impegnato l'intero che il ministro Marcora ha che presidente del Consiglio la questione non è di tutto settore ma di un problema che coinvolge la politica economica del nostro Paese. Sono queste le decisioni assunte ieri a Montecitorio dalla commissione Agricoltura della Camera. I presidente della commissione, accompagnato da rappresentanti dei vari gruppi, ha potuto così essere ricevuto dal Presidente della Camera.

La proposta è stata avanzata nella audizione della CNA a nome del gruppo comunista dal compagno Bonifacio, che ha sottolineato la necessità che il Parlamento assicuri il rispetto, l'informazione, la consultazione e la partecipazione delle organizzazioni sindacali del settore, condizione essenziale per portare avanti, con la partecipazione di tutte le forze politiche e democratiche.

La delegazione ha illustrato i problemi e le esigenze della categoria, soffermandosi in particolare modo sulle linee della politica di sviluppo e di rinnovamento dell'artigianato che la CNA sta portando avanti.

I parlamentari comunisti hanno informato la delegazione del risultato che, grazie alla loro azione, si è conseguito nella discussione sul disegno di legge per la riconversione industriale. In sede di commissione, ove si è stabilito di elevare a 200 milioni il platond per la concessione di mutui in favore delle imprese artigiane. Questo risultato si aggiunge a quello, ottenuto dall'impegno dei comunisti al Senato, di riservare alle imprese artigiane il 10 per cento del Fondo per la riconversione.

I parlamentari comunisti hanno ribadito il loro impegno per l'attuazione di una organica politica per l'artigianato.

I parlamentari comunisti hanno infine comunicato alla delegazione di aver deposto, alla Camera e al Senato, una proposta di legge che detta norme di principio circa la definizione, i requisiti, le dimensioni, la forma delle imprese artigiane e affida alle Regioni il compito di emanare norme legislative in materia di artigianato.

Dopo la giornata di lotta di ieri degli ospedalieri e dipendenti degli Enti locali

Pubblico impiego: decise altre astensioni

Definito il programma delle azioni interregionali dal 5 al 7 aprile - Vi partecipano anche gli statali - L'adesione dei vigili del fuoco - I ferrovieri decideranno eventuali astensioni dopo l'incontro di mercoledì con il governo

ROMA — I dipendenti degli enti locali (Comuni e provincie, delle Camere di commercio e dell'Inadel e gli ospedalieri hanno partecipato compatti ieri allo sciopero nazionale di 24 ore indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria per protestare contro «il perdurante atteggiamento dilatorio del governo ad affrontare e concludere, in tempi brevi, le trattative per i rinnovi contrattuali». Secondo un comunicato delle federazioni di categoria lo sciopero ha registrato una partecipazione media dell'85,90 per cento. Alta anche la partecipazione dei lavoratori alle manifestazioni indette in numerose città.

Durante la giornata di ieri sono stati comandati assicurati tutti i servizi indispensabili e di emergenza. I dipendenti dei ministeri, in concomitanza con l'azione di lotta dei dipendenti degli enti locali e degli ospedalieri, hanno tenuto assemblee nei luoghi di lavoro.

Le organizzazioni sindacali hanno deciso — in un comunicato — l'urgenza di sbloccare le vertenze contrattuali e la necessità che il governo rispetti gli accordi del 5 gennaio scorso, al cui applicazione «è premessa indispensabile per il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti» e che si attuino, in particolare per i lavoratori degli enti locali e degli ospedali, i sostanziali miglioramenti delle prestazioni sanitarie e previdenziali dell'Inadel e della cassa pensioni.

Ospedalieri e dipendenti dei comuni e delle province continueranno l'azione di lotta assumendo gli stessi con scopi articolazioni nuove giornate dal 5 al 7 aprile. Il programma della azione del nuovo programma di azione sindacale è articolato.

Martedì 5 aprile, 24 ore di astensione dal lavoro in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Sardegna, Sicilia, Marche, Abruzzo, Molise.

Mercoledì 6 aprile (24 ore) 24 ore in Lombardia, Friuli Romagna, Umbria, Campania, Calabria.

Giovedì 7 aprile: Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia, Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Puglia, Basilicata.

Anche i vigili del fuoco hanno deciso di aderire alle giornate di lotta in difesa della occupazione. Tra i vigili del fuoco, dal lavoro per ottenere Sindacato continuano le iniziative per quanto riguarda la vertenza specifica del settore. Il prossimo 6 aprile, i vigili del fuoco di Roma, scioperò. Di fronte alla situazione creatasi la Federazione Sindacale, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

La vertenza dei dipendenti dei parastatali, dopo la decisione di sospendere la trattativa con il governo, è stata rinviata al giorno 5 prossimo. Lo ha deciso lo scorso sabato la Federazione Sindacale, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

La vertenza dei dipendenti dei parastatali, dopo la decisione di sospendere la trattativa con il governo, è stata rinviata al giorno 5 prossimo. Lo ha deciso lo scorso sabato la Federazione Sindacale, la Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Le organizzazioni sindacali